

## IL PENSIERO DEL GEN. SEN. LUIGI POLI



### *Presidente dell' Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione*

L' Italia, conquistati i suoi obiettivi risorgimentali, raggiunse il 4 novembre del 1918, al termine della prima guerra mondiale, la sua unità e indipendenza. Ma 25 anni dopo, nel 1941 gli obiettivi risorgimentali furono distrutti ed il nostro territorio venne occupato militarmente dai tedeschi, quando, caduto il fascismo il 25 luglio, non si fidarono più della lealtà dei nostri impegni di alleanza. Contemporaneamente le nostre forze in Balcania ed in Grecia vennero poste alle dirette dipendenze dei comandi tedeschi. A fronte della fulminea e paralizzante occupazione militare tedesca l'Italia, indecisa sulle scelte da operare, cominciò a trattare di nascosto con gli alleati: si giunse così alla firma dell'armistizio di Cassibile e l'8 settembre, alla resa senza condizioni agli anglo-americani. Abbiamo conquistato l'unità d'Italia (con il primo risorgimento) nel 1918, ma dopo 25 anni ci siamo trovati con un'Italia occupata per due terzi dai tedeschi e con due terzi delle nostre forze d'oltremare sotto il controllo tedesco. Ecco i frutti della politica imperiale e dell'alleanza con i nazisti. L'8 settembre trovò, inevitabilmente, una nazione allo sbando ed il collasso delle istituzioni; ma, dalle ceneri dell'8 settembre, nacque, come la mitica fenice, il secondo risorgimento, caratterizzato da 20 mesi di resistenza degli italiani. Nel settembre 1943 in Italia, Corsica, Grecia e Jugoslavia caddero in combattimento circa 3.000 militari: subito dopo l'armistizio, i Lancieri di Montebello, i Granatieri di Sardegna ed i Carabinieri sostennero i primi combattimenti a Roma a Porta San Paolo, mentre i combattenti della Divisione "Acqui" a Cefalonia resistettero e vennero annientati dalla Wehrmacht. Non si batterono per difendere Roma e l'Isola di Cefalonia, ma per la Bandiera e l'onore militare.

**IL COSTO** - Vogliamo qui ricordare i dati e gli eventi storici più significativi del "2° Risorgimento", che hanno caratterizzato in quel periodo la resistenza degli italiani nelle sue tre componenti: guerra di liberazione delle Forze Armate regolari (527.000 militari, di cui 413.000 dell'Esercito, 83.000 della Marina e 31.000 dell'Aeronautica): lotta partigiana (80.000 combattenti): resistenza degli internati nei campi di concentramento (590.000 militari). Queste cifre che indicano l'entità delle tre componenti sono state incise, per memoria, nel marmo del monumento eretto a Porta San Paolo. Ricordiamo, in particolare, gli 87.000 militari caduti in combattimento ed i 299 eroi decorati di M.O.V.M. nella guerra di liberazione. La reazione ai nazisti da parte dei tanti militari, che non andarono a casa, fu immediata: la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare fu concessa al Gen. Ferrante Gonzaga del Vodice, trucidato la sera dell'8 settembre per essersi rifiutato di consegnare le armi della sua Divisione ai tedeschi. Successivamente l'Esercito, a tappe ristrette, venne impegnato a fianco degli Alleati anglo-americani, ampliando gradualmente la sua cobelligeranza attraverso: -una Brigata- il "1° raggruppamento motorizzato - nella fornace della battaglia del Garigliano nel dicembre 1943; La Marina e l'Aeronautica operarono sotto il Tricolore a fianco degli Alleati su tutti i fronti. Fu questa l'Armata della Liberazione, l'Armata scomparsa dalla memoria degli italiani di oggi e che questo Calendario ci aiuta a ricordare nel 2004, dopo sessant'anni.